

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Gerani: le principali malattie che li colpiscono e come curarli

Queste piante dalle generose e coloratissime fioriture, coltivate da sempre sui balconi e sui terrazzi delle case di campagna e anche di città, possono essere attaccate da alcune pericolose avversità, di origine batterica (come marciume nero), fungina (come muffa grigia e ruggine) o dovute a insetti (come licenide sudafricano e nottua fogliare). Ecco come riconoscerle ed attuare prevenzione e difesa

Dopo avervi spiegato nello scorso numero, da pag. 19 a pag. 21, come curare le più comuni malattie che colpiscono la regina dei giardini, la rosa, vi insegniamo in questo articolo a riconoscere e curare le avversità che colpiscono i gerani (*Pelargonium* varie specie), tra le piante da fiore più coltivate su terrazzi e balconi.

1-MARCIUME NERO

Cause. La malattia è causata dal batterio *Xanthomonas campestris* sottospecie *pelargonii*. Le piante colpite derivano in genere da talee malate, anche se la contaminazione può avvenire pure attraverso l'utilizzo di terriccio e vasi infetti. La diffusione della malattia, invece, è favorita principalmente da lesioni di varia natura e dalla presenza di aleurodidi, nottue e lumache. Irrigazioni a pioggia, temperature attorno ai 27 °C e un generale stato di sofferenza delle piante favoriscono lo sviluppo del marciume. Anche le concimazioni ricche di azoto e di fosforo, associate alla mancanza di calcio e potassio, rendono le piante maggiormente suscettibili alla malattia.

Sintomi e danni. Il marciume nero interessa soprattutto le foglie basali della pianta. Su queste compaiono zone decolorate (che successivamente si seccano) che partendo dal margine si estendono verso il centro, per poi interessare tutta la foglia e il picciolo. L'infezione si propaga poi al fusto, sul quale compaiono zone traslucide che si evolvono in cancri bruno-nerastri con successiva morte dei tessuti. Per via interna l'infezione raggiunge le diverse parti della pianta causando avvizzimenti più o meno estesi.

Prevenzione e difesa. Per contenere i rischi d'infezione è necessario che le piante derivino da talee sane, che per i rinvasi si utilizzi terriccio nuovo e che i contenitori impiegati siano stati disinfettati con ipoclorito di sodio (candeggina, alla dose di 100 ml per litro d'acqua).

Occorre limitare poi le concimazioni azotate, evitare lesioni alle piante e irrigazioni a pioggia, nonché intervenire



1-Marciume nero. Evidente attacco a carico delle foglie basali

prontamente in caso di infestazioni di aleurodidi, nottue e lumache. Le piante ammalate si devono eliminare prontamente, onde evitare che l'infezione possa propagarsi a quelle sane.

2-MUFFA GRIGIA

Cause. La malattia è causata dal microrganismo fungino *Botrytis cinerea*. Le infezioni sono favorite dalla presenza di ferite di varia natura, anche se il fungo può penetrare attraverso foglie vecchie e fiori appassiti. Avvenuta la contaminazione vengono aggrediti anche i tessuti sani circostanti. La malattia è favorita da



3-Ruggine. Foglia con le caratteristiche pustole rugginose



2-Muffa grigia. Evidente attacco su foglie

temperature di 15-20 °C e da elevati tassi di umidità dell'aria.

Sintomi e danni. Sulle foglie compaiono ampie macchie di tessuto morto che si estendono raggiungendo il picciolo, le ramificazioni e il fusto. I fiori avvizziscono e i boccioli abortiscono (non si sviluppano). Le parti colpite si ricoprono di muffa grigia.

Prevenzione e difesa. Occorre eliminare prontamente le foglie vecchie e i fiori appassiti. Bisogna anche evitare di bagnare la vegetazione in occasione delle irrigazioni. Eventuali interventi preventivi si possono effettuare utilizzando prodotti commerciali a base di tebuconazolo-4,35 (non classificato) alla dose di 30 millilitri per 10 litri di acqua.

3-RUGGINE

Cause. La malattia è causata dal microrganismo fungino *Puccinia pelargonii-zonalis*. Le spore del fungo, giunte a contatto con le foglie, in presenza di un velo d'acqua e di temperature comprese tra i 7 e i 12 °C germinano e penetrano nei tessuti. Dopo un periodo d'incubazione (durante il quale la malattia è in atto senza manifestare sintomi esteriori) compaiono delle pustole che lasciano fuoriuscire una pol-



4-Licenide sudafricano. Fusti con i caratteristici fori di entrata e uscita delle larve (a sinistra). Larve, 15-20 mm (a destra)



5-Nottua fogliare. Larva, 35 mm (a sinistra). Adulto, apertura alare 35 mm (a destra)



vere bruna costituita da una miriade di spore (che originano nuove infezioni).

Sintomi e danni. La malattia si manifesta sulla pagina inferiore delle foglie con pustole ruginose. I tessuti circostanti ingialliscono; le foglie colpite si seccano e cadono. I danni maggiori si verificano in ambienti umidi e/o in presenza di rugiada che mantiene bagnata la vegetazione fino al tardo mattino.

Prevenzione e difesa. È necessario distruggere le foglie ammalate. Negli ambienti umidi e durante i periodi stagionali caratterizzati da rugiada si devono trattare preventivamente le piante ogni 10-12 giorni impiegando tebuconazolo-4,35 (non classificato) alla dose indicata precedentemente per la muffa grigia. Oppure bitertanolo-44,7 (non classificato) alla dose di 50 millilitri per 10 litri di acqua.

4-LICENIDE SUDAFRICANO

Caratteristiche. Il licenide sudafricano *Cacyreus marshalli* è un lepidottero originario dell'Africa meridionale, presente in Italia dal 1996.

Le uova (0,3x0,5 mm), inizialmente di colore bianco giallastro e verdi al termine dello sviluppo embrionale, sono deposte sulla pagina inferiore delle foglie. Esse si schiudono in genere dopo una settimana. Le larve, lunghe 15-20 mm a completo sviluppo, sono di colore verde giallastro, provviste di peli bianchi e strisce longitudinali color lilla. Le larve mature si incrisalidano su foglie verdi e/o secche, nonché su detriti vegetali di vario tipo.

Il licenide sudafricano trascorre l'inverno sotto forma di larva che, seppur con attività ridotta, continua ad alimentarsi. Compie più generazioni all'anno, legate alle condizioni ambientali

Sintomi e danni. Le larve inizialmente rosicchiano il lembo fogliare, quindi scavano gallerie nel fusto, dal quale fuoriescono e tornano a penetrarvi più volte lasciando fori rotondi.

La parte del fusto posta oltre la zona interessata dalle gallerie si secca. In seguito alla distruzione di gran parte dei rami, la pianta deperisce progressivamente e poi muore.

Prevenzione e difesa. Occorre controllare periodicamente le piante onde avvistare per tempo eventuali attacchi iniziali. Le foglie e le parti del fusto infestate dalle larve vanno prontamente asportate e distrutte. Alla comparsa dei primi danni bisogna ricorrere a un trattamento con *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*-6,4 (bio, non classificato), ripetendolo una o due volte, con intervalli di 7-8 giorni.

5-NOTTUA FOGLIARE

Caratteristiche. La nottua fogliare *Chrysodeixis chalcites* è un lepidottero che vive anche a spese di pomodoro, fagiolo, ecc. Gli adulti volano assai precocemente, talora già in gennaio in presenza di temperature miti invernali. Compie in genere tre generazioni all'anno: la prima in maggio, la seconda in luglio-agosto e la terza in settembre-ottobre; quest'ultima interessa anche le piante di geranio. Le larve (35 mm) sono facilmente riconoscibili essendo di colore verde con linee longitudinali biancastre.

Sintomi e danni. Le larve inizialmente compiono piccole erosioni rotondeggianti sulla pagina inferiore delle foglie, senza intaccare l'epidermide superiore; successivamente divorano ampie porzioni di vegetazione, defogliando massicciamente la pianta. Le infestazioni si osservano soprattutto in autunno (a opera delle larve di terza generazione).

Non è raro che si possano riscontrare attacchi anche su piante ricoverate in ambienti protetti durante l'inverno, causati da larve che fuoriescono da uova deposte quando le piante si trovavano ancora all'aria aperta.

Prevenzione e difesa. Se il numero di piante è modesto si può procedere alla raccolta manuale e all'eliminazione delle larve. Diversamente, alla comparsa delle larve si deve intervenire ricorrendo a un trattamento con preparati a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*-6,4 (bio, non classificato), alla dose di 10 grammi di prodotto per 10 litri d'acqua.

Periodi di maggiore presenza dei parassiti citati

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ag.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
1-Marciume nero												
2-Muffa grigia												
3-Ruggine												
4-Licenide sudafricano												
5-Nottua fogliare												

Aldo Pollini